

## RESOCONTO SOMMARIO

---

80.

### SEDUTA DI VENERDÌ 21 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

#### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Gruppi parlamentari</b> (Modifica nella composizione) .....	3	Ferrara Giuliano, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	3, 4
<b>Interpellanze e interrogazione</b> (Svolgimento):		<i>Lo Porto Guido, Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	5
Bassanini Franco (gruppo progressisti-federativo) .....	4, 5	Sciacca Roberto (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4, 5
Caruso Mario (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	6	<b>Missioni</b> .....	3
D'Alema Massimo (gruppo progressisti-federativo) .....	3	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .....	6

---

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.



**La seduta comincia alle 9,5.**

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Lovisoni e Porcu sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE informa che i deputati Lucio Malan, Riccardo Sandrone, Luca Basso, Lelio Lantella e Furio Gubetti hanno dato comunicazione, ieri, di essersi dimessi dal gruppo parlamentare della lega nord.

I suddetti deputati si intendono, pertanto, iscritti al gruppo misto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.**

MASSIMO D'ALEMA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00196 su

talune dichiarazioni attribuite all'avvocato Previti (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, rispondendo per conto del ministro della difesa, Previti, ricorda che questi ha avuto con il giornalista Bocca un colloquio subito dopo la sua nomina a ministro svolgendo un lungo ragionamento politico su quella che è stata definita, per esempio dall'onorevole Tiziana Parenti, con espressione certo icaistica, « la via giudiziaria al comunismo ».

In quella occasione il senatore Previti ha avuto modo di parlare della eccessiva politicizzazione di alcuni corpi dello Stato ai quali è affidata l'amministrazione della giustizia penale con particolare riferimento a dichiarazioni del deputato Violante già Presidente della Commissione antimafia. In quel caso trapelarono alcune informazioni coperte da segreto istruttorio, ed il senatore Previti lasciò intendere che vi erano stati funzionari che avevano fatto da informatori, in violazione di precisi doveri di legge. In merito al nome di quei funzionari, il senatore Previti precisa che, pur non avendone egli notizia, non sarebbe difficile, volendo, individuare settori ed aree di corpi dello Stato adusi a piegare a logiche politiche le leggi dell'ordinamento giudiziario.

MASSIMO D'ALEMA replicando per la sua interpellanza n. 2-00196, osserva come l'imbarazzata risposta fornita dal ministro Ferrara — e alla quale il ministro della difesa non ha ritenuto di rispondere personalmente e sollecitamente — non possa certo giustificare soddisfazione. Il problema non riguardava atti di governo, ma

personali azioni del ministro Previti, che si conferma così quale persona poco seria. L'aver dichiarato di conoscere nome per nome gli ufficiali della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri che facevano da informatori a Botteghe Oscure coinvolge delicate responsabilità istituzionali del Ministro della difesa. Si tratta di accuse tanto precise quanto infondate, che s'inquadrano in una campagna elettorale tesa a criminalizzare gli avversari, svolta nei peggiori toni della guerra fredda, si da ricondurre ad un'epoca che non esiste più, se non nella mente del ministro Previti.

Del tutto improprio è poi il riferimento all'onorevole Violante, il quale ha querelato il giornalista che diffuse le dichiarazioni a lui attribuite, e che comunque non riguardavano notizie segrete. Il procedimento penale è in corso: pertanto, nulla giustifica l'aggressione personale nei confronti di un parlamentare che ha svolto con tanto impegno un'attività difficile e pericolosa. È inquietante che gli attacchi rivolti all'onorevole Violante dal capomafia Totò Riina trovino corrispondenza nelle parole di un membro del Governo.

Poco coraggio e poca dignità dimostra chi, senza smentire affermazioni nelle quali si dichiara a conoscenza di infedeltà e complotti, non ne precisa responsabilità e circostanze. Il gruppo progressisti-federativo desiderava ottenere il necessario chiarimento nella sede parlamentare, non condividendo la pratica di trasporre le questioni politiche nelle sedi giudiziarie.

Mancata questa occasione, non resta altra via che quella dei tribunali per ottenere risposte da chi riduce la dialettica politica al discredito e alla calunnia (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

FRANCO BASSANINI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Berlinguer n. 2-00205 su un inserto promozionale della Fininvest allegato al settimanale *Epoca* (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

ROBERTO SCIACCA, illustrando l'interpellanza Crucianelli n. 2-00212, che

verte sullo stesso argomento (vedi l'allegato A), rileva che la promozione della società Mediolanum pubblicata con il settimanale *Epoca* costituisce un fatto di estrema gravità. È preoccupante infatti che società di proprietà del Presidente del Consiglio fondino le loro campagne sulla denigrazione del sistema pensionistico pubblico, che il Governo dovrebbe salvaguardare e difendere.

Quello delle pensioni del resto è un tema estremamente delicato, sul quale la posizione del Presidente del Consiglio dei ministri è del tutto particolare.

Giungono ora notizie di un disegno di legge in materia di conflitto di interessi dei membri del Governo: ma è già trascorso molto tempo senza che intervenissero provvedimenti volti al ripristino della legalità.

GIULIANO FERRARA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, fa presente che il settimanale *Epoca* aveva pubblicato già in due precedenti occasioni opuscoli analoghi a quello richiamato negli strumenti del sindacato ispettivo, senza suscitare allora alcuna critica.

Iniziativa del genere hanno riguardato anche altri argomenti, con la sponsorizzazione delle più diverse società. Nessuno in tali casi ha mai messo in dubbio la correttezza dell'informazione fornita, né avanzato sospetti sul ruolo della società che fungeva da *sponsor*.

Va del resto ricordato che anche il *Manifesto* ha pubblicato alcuni mesi fa un supplemento sull'auto sponsorizzata da società del settore automobilistico: da ciò si può forse desumere che quella testata si è messa al servizio dell'industria automobilistica (*Commenti dei deputati del gruppo progressista-federativo*)?

Quanto all'INPS, la manovra finanziaria attualmente in esame presso la Camera cerca proprio di scongiurare il crollo dell'istituto: non si può accusare al contempo il Governo di eccessive severità nei confronti dei pensionati e di tentare di affossare l'INPS.

È infamante accusare i giornalisti di una testata come *Epoca* di fare un'infor-

mazione pilotata da società sponsorizzata, al fine di favorire il proprio editore che è anche il Presidente del Consiglio dei ministri. Diversa è la questione del potenziale conflitto di interessi fra le due funzioni; a tal fine, peraltro, proprio ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che recepisce le indicazioni del comitato dei tre saggi a suo tempo nominato dal Presidente del Consiglio.

FRANCO BASSANINI, replicando per l'interpellanza Berlinguer n. 2-00205, fa presente che l'interpellanza non concerne un mero inserto pubblicitario, né la professionalità dei redattori del settimanale *Epoca*, bensì i comportamenti e le scelte che compiono persone investite di cariche pubbliche, che sono contemporaneamente anche proprietari di società private (*Commenti del ministro per i rapporti con il Parlamento, Ferrara*).

Il riferimento all'inserto promozionale mira dunque a porre in evidenza una situazione di conflitto di interessi, e non a sindacare le ragioni di un'iniziativa editoriale. Ed il conflitto di interessi si appalesa quando si grida al crollo delle pensioni INPS, per spingere verso un ricorso frenetico e non razionale a forme di previdenza privata. Nel merito, è necessario affrontare davvero la riforma del sistema previdenziale pubblico, mentre la drastica riduzione della copertura pensionistica serve solo a favorire forme di previdenza integrativa. In attesa dunque di una normativa convincente sul conflitto di interessi è opportuno rispettare almeno le norme vigenti, in particolare quelle relative alle incompatibilità. Una costante giurisprudenza del Consiglio di Stato ed una costante dottrina deducono dall'articolo 97 della Costituzione l'obbligo della pubblica amministrazione e di chi ottiene pubblici uffici di astenersi dal partecipare o dall'influire su atti nei quali siano interessati gli stessi pubblici ufficiali o loro congiunti. Nel testo elaborato dal comitato dei tre saggi, tuttavia, l'incompatibilità non è estesa all'esercizio della proprietà privata di società ed imprese suscettibili di creare

conflitto di interessi: si considera, infatti, prevalente la tutela del diritto della proprietà privata.

Tuttavia l'incompatibilità è un istituto che riconosce la sussistenza in capo al soggetto di più diritti, anche costituzionali, stabilendo però che essi non possono essere esercitati contemporaneamente.

Si dovrebbe invece evitare anche il semplice sospetto che nell'esercizio della funzione di Governo si persegua non l'interesse pubblico, ma quello privato. In altri paesi, è vero, queste regole non esistono, ma si tratta anche di paesi in cui l'etica collettiva è così forte da impedire il verificarsi di simili situazioni (*Commenti del ministro per i rapporti con il Parlamento Ferrara*). Altri paesi ancora, come gli Stati Uniti, hanno preferito prevenire il verificarsi di una situazione di conflitto di interessi con una normativa molto rigorosa. Sarebbe pertanto opportuno seguire tale esempio visto che soprattutto in Italia non è certo il caso di affidarsi all'etica collettiva! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

ROBERTO SCIACCA, replicando per l'interpellanza Crucianelli n. 2-00212, concorda con le considerazioni del collega Bassanini. La risposta del Governo è apparsa goffa, ripiena di argomenti inutili ed estranei all'oggetto. Se una società di proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri auspica il crollo dell'INPS e il Governo non ritiene che ciò sia degno di attenzione, la situazione è prossima alla farsa.

Il conflitto d'interessi certamente esiste, e il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non cesserà di denunciarlo, ancorché questa maggioranza dimostri di non voler tenere in alcun conto le opinioni difformi dalla propria.

GUIDO LO PORTO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, rispondendo all'interrogazione Caruso Mario n. 3-00265 sugli sbarchi di immigrati clandestini a Mazara del Vallo (*vedi l'allegato A*), fa presente che i carabinieri dispongono già di una moto-

vedetta di altura che svolge attività di controllo nella zona.

Il controllo dell'immigrazione clandestina in quell'area richiede, più che un potenziamento di mezzi, un più efficace coordinamento tra i vari corpi che operano sul mare: a ciò sta provvedendo il Governo.

MARIO CARUSO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00265, si dichiara alquanto insoddisfatto della risposta del Governo, soprattutto per la inesattezza delle informazioni fornite: le motovedette in servizio a Mazara del Vallo sono assolutamente inadeguate e non sono certo definibili di altura.

La città già ospita una vastissima comunità di immigrati tunisini: è stato raggiunto un limite non superabile, se non a rischio di un grave disagio sociale.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 24 ottobre 1994, alle 16,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 545, recante norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con mo-

dificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente la soppressione dell'EFIM (1271).

— *Relatore:* Sacerdoti.

(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 529, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1193).

— *Relatori:* Arata, per la VIII Commissione; Peraboni, per la X Commissione.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 528, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT (1192).

— *Relatore:* Ostinelli.

(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 10,30.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 15,25.*